

CCCVIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)". (181) (Continuazione della discussione):

BUZZANCA	1-3-9-13-16-18
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	20-22
ATZORI VILLIO	21
SABA BENITO	21
MURRU	22

La seduta è aperta alle ore 17.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 luglio 1983, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)". (181)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la continuazione della discussione del disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di

sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)".

Proseguiamo dunque l'esame con l'articolo 5. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 5

Organi dell'Ente

Sono organi dell'Ente:

- il Presidente;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Comitato esecutivo;
- il Collegio sindacale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, assessore Pigliaru, qualche raro collega presente, io voglio dire innanzitutto che non demordo malgrado il disinteresse per i miei interventi. Evidentemente esiste in quest'Aula una diversità di cultura e di comportamento rispetto alle Istituzioni. Io riesco a capire che le

decisioni si prendono ormai al di fuori di questo Consiglio, riesco a capire che le segreterie dei partiti contano più delle assemblee elettive, riesco a capire anche che questa ormai è una camera di registrazione di decisioni prese altrove, ma mi auguro che anche voi capiate che tutto ciò non è la mia logica, non è la mia cultura e non è il mio modo di fare politica.

Mi auguro che a questa Assemblea possa ritornare, perché così vogliono la democrazia e la Costituzione, il potere di decidere e di scegliere. Non mi meraviglia, quindi, a partire da quello che ho detto...

(Interruzione del consigliere Atzori Villio)

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda, collega Atzori, che stai facendo queste battute... E' un discorso...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Se tu ritieni di essere stato toccato, evidentemente hai la coda di paglia.

BUZZANCA (P.R.S.). E' un discorso che si può generalizzare, perché le cose che non si vogliono si bocciano con il voto non con l'astensione, perché l'astensione non è uno strumento per fare opposizione.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Questo lo decidiamo noi, tu non ci insegni niente.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, sono d'accordo, io non voglio insegnarvi assolutamente niente, prendo soltanto lezioni da come non fa l'opposizione il Partito comunista perché a me, invece, piace che qualcuno mi insegni qualche cosa. Secondo me il Partito comunista può insegnare molto su come si fa la finta opposizione.

Stavo dicendo che non mi meraviglia che ci sia un unanime consenso su questo disegno di legge, sull'articolato, che è passato impunemente fino a questa mattina.

Abbiamo visto che l'unico problema che è stato dibattuto era in realtà un falso problema: cioè se l'ente dovesse o meno avere competenze inerenti la formazione professionale, e se queste

dovevano essere indicate nel disegno di legge, mentre sappiamo benissimo che tutto ciò è già previsto in una precedente legge. In ogni caso che queste competenze fossero state previste o meno in questo disegno di legge le cose non cambiavano assolutamente.

Non è questa la logica con cui noi ci opponiamo a questo disegno di legge, è un'altra, l'ho spiegato stamattina, è il rispetto al discorso della riforma, del cambiamento della politica regionale verso il problema dell'agricoltura, ed è il rispetto al cambiamento che chiediamo nella gestione degli enti.

Abbiamo ricordato, in particolare, che non basta dichiarare di essere contrari alle lottizzazioni degli organi istituzionali degli enti, non basta dichiararlo a parole, bisogna essere effettivamente contrari a queste lottizzazioni facendo scelte completamente diverse da quelle finora fatte.

Ora ci troviamo a discutere degli organi di questo ente e scopriamo immediatamente che invece permane quella politica di lottizzazione, quella politica per cui si vuole che del consiglio di amministrazione ne facciano parte tutti quanti. Questo viene chiamato nel linguaggio della partitocrazia compartecipazione, democrazia, e così via di seguito. Ma è tutt'altro (e di questo ne parleremo quando discuteremo l'articolo sulla composizione del consiglio di amministrazione), però si vede subito come queste strutture sono funzionali alla partitocrazia ma non sono assolutamente funzionali al buon funzionamento dell'istituto. Questi enti si dimostrano da subito pleorici, inutili, incapaci di soddisfare qualsiasi logica che non sia quella, per l'appunto, di accontentare i vari potentati e i vari partiti politici.

Basta leggere l'articolo 5 che elenca gli organi dell'ente e si scopre subito che il consiglio di amministrazione è una nullità istituita al solo scopo — e poi vedremo meglio anche perché — di accontentare i sindacati, le minoranze, tutti quelli che si possono accontentare, ma al di là di questa parvenza, che gli altri chiamano di democrazia e che io chiamo di lottizzazione, notiamo che esiste all'interno di questi organi un comitato esecutivo che è quello che dovrebbe avere effettivamente il potere di gestire l'ente e che è altra cosa anche se nominato all'

interno del collegio di amministrazione. E i termini, le modalità con cui viene operata questa scelta, il fatto che subito per legge il consiglio di amministrazione, composto da consiglieri di serie A e di serie B, cioè consiglieri determinati in legge che possono far parte del comitato esecutivo e di consiglieri che non ne possono far parte, dimostrano proprio come questa struttura mastodontica del comitato, ripeto, sia funzionale esclusivamente alla lottizzazione.

Quindi, proprio perché non è importante parlare molto o fare lunghi discorsi e a me interessa solo sottolineare i motivi della nostra opposizione, non intendo dilungarmi su questo articolo 5. Le logiche che stanno come presupposto a ciò che dicevo, emergono nell'articolo 6, nell'articolo 7, nell'articolo 8, nell'articolo 9, in particolare, e nel 10.

Avremo momenti più specifici per parlare di queste cose, per parlare delle logiche dei due vicepresidenti, che qui non risultano, ma poi troveremo l'articolo *ad hoc*, perché bisogna coinvolgere in questa non gestione — perché non di gestione si tratta ma di non gestione — anche le minoranze, perché bisogna coinvolgere in questa non gestione tutti gli strumenti che erano propri della politica dell'intesa.

Di questo però intendo parlare in maniera più specifica quando esamineremo gli articoli che riguardano esattamente questi argomenti per cui, per il momento, concludo il mio intervento ribadendo che sono assolutamente contrario a questo articolo 5, dal quale già si intuisce come gli organi dell'ente sono pensati in funzione della lottizzazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 6

Il Presidente

Il Presidente viene nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sentito il parere della competente Commissione del Consiglio regionale.

Il Presidente rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo, ne attua le deliberazioni, provvede a dare esecuzione alle direttive impartite dalla Regione, compie gli altri atti necessari per la realizzazione delle finalità dell'Ente e sovrintende alla gestione dell'Ente stesso. Riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione sullo stato di attuazione dei programmi predisposti dal Comitato esecutivo e ne chiede il benessere.

Il Presidente ha facoltà di adottare, in caso di urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, sottoponendoli alle rispettive ratifiche alle loro prime successive riunioni.

In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente, ne esercita le funzioni uno dei due Vice Presidenti, all'uopo designato dal Presidente stesso.

Qualora l'impedimento abbia una durata superiore a 3 mesi, il Presidente viene sostituito con la procedura di cui al primo comma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, assessore Pigliaru, io capisco che la Giunta non sia molto interessata a queste cose, tra l'altro in questi giorni pare abbia grosse difficoltà al suo interno: non solo ci sono i socialisti che da una parte tirano per il 6 per cento in più di lottizzazione per gli enti, ma...

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. C'è un po' di incertezza.

BUZZANCA (P.R.S.). Sembra che ormai anche in casa democristiana le cose non stiano molto bene.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. C'è un po' di incertezza anche lì.

BUZZANCA (P.R.S.). Ho sentito oggi alle 14 una dichiarazione di un suo collega...

(Interruzioni).

No, io non conosco le dichiarazioni di Battista Isoni, parlo di un suo collega di Giunta, il quale (mi riferisco a Martino Loretto) ha detto a proposito di altre lottizzazioni che riguardavano per l'appunto Arzachena... Vedo che lei è distratto... E' che c'è troppo brusio, non riesco a parlare e in tal modo vi faccio perdere del tempo. Io cerco di essere quanto più conciso possibile, ma se voi mi distraete io non riesco... Sinceramente, io sto dando esempio di buona volontà però non mi pare che altrettanto avvenga da parte dei colleghi. Se mi consentite di essere conciso guadagneremo un po' di tempo.

Stavo dicendo, a proposito di altre lottizzazioni, che ho sentito una dichiarazione del suo collega, il quale sosteneva che la firma definitiva, a quanto pare, avvenuta sul piano della Costa Smeralda crea grossi problemi di ordine economico, sociale, complessivo ambientale per la zona di Arzachena. Evidentemente, me ne sono accorto anche stamattina, questa Giunta è sorda a tutti gli stimoli; mi sono accorto che tutti i problemi reali della Sardegna sono estranei a questa Giunta; mi sono accorto che gli scandali più o meno palesi, più o meno coperti (quando ci riuscite) non toccano questa Giunta. Quindi non mi meraviglia il fatto che un assessore dichiari che la Giunta ha approvato un piano regolatore — non so come chiamarlo —, un piano di intervento per la Costa Smeralda che è uno sfascio e che nessuno poi senta il dovere di trarne le dovute conclusioni. Ma siccome non parliamo di Costa Smeralda — però mi premeva sottolineare questa ulteriore sfasatura

all'interno della vostra maggioranza, all'interno della vostra Giunta — io vi richiamerei ad un minimo di serietà e a un minimo di rispetto per quelle che sono le forme della democrazia.

Mi dispiace che lei non fosse presente stamane, quando ho detto che ho trovato veramente sfrontato, da parte della Giunta e della maggioranza, presentarsi in Aula per discutere della cosiddetta riforma di un ente subito dopo che la stampa e alcune forze politiche — in particolare i radicali, ma non soltanto loro, per fortuna — avevano sollevato in tutte le forme possibili il problema della lottizzazione degli enti. E siccome di lottizzazione si tratta, e poiché la lottizzazione già di per sé dovrebbe essere un reato...

(Interruzioni).

La lottizzazione è un reato perché se non altro va contro il principio costituzionale della buona amministrazione e non so se voi riteniate che andare contro i principi costituzionali non sia un reato. Io mi auguro che i colleghi comunisti non vogliano sostenere questo perché sarebbe veramente un'affermazione molto grave.

Ma io ho visto che la Giunta ha fatto finta di non accorgersi che c'erano state interpellanze, che c'erano state conferenze stampa, che c'erano state dichiarazioni, probabilmente perché gli altri partiti avevano fatto quelle cose in una determinata ottica e restavano scontenti soltanto i radicali.

Ma il problema non è questo. Signor assessore, oggi io credo che la gente, i cittadini siano distratti a tutto tranne che al discorso delle lottizzazioni e della amministrazione, buona o cattiva che sia. Anzi la gente si è tanto abituata ad essere amministrata male che è indispensabile amministrare bene e in maniera molto rigorosa perché i cittadini possano riacquistare fiducia nelle istituzioni, nelle amministrazioni, nei governi. La sfiducia è generalizzata. Io non voglio riprendere discorsi vecchi che abbiamo fatto e rifatto, ma le ricorderò — visto che siamo in Sardegna — che nella nostra Regione circa 1/5 degli elettori alle ultime elezioni (parlo delle elezioni politiche) ha rifiutato

la scheda, oppure l'ha annullata, oppure vi ha scritto sopra... o l'ha lasciata bianca. Più di 200 mila cittadini! Io mi rendo conto che, tutto sommato, voi preferiate che questi 200 mila cittadini abbiano annullato la scheda anziché votare per il Partito radicale, ma il problema non è questo: il problema è, illustre assessore, che quando si è alla guida di una Regione si ha il dovere di rispondere di fronte ai cittadini perché in definitiva a mantenere noi e a mantenere tutte le strutture che noi creiamo, a spendere i soldi, detto in maniera molto più semplice, sono proprio i cittadini. Questa è una cosa di cui molto spesso ci dimentichiamo, ma visto che il Presidente del Consiglio dei ministri e i vari ministri italiani si stanno affrettando a imporre altre tasse ai cittadini e a fare altri tagli, io penso che forse è bene fare un promemoria.

Signor assessore, credo che sarebbe stato come minimo doveroso non chiudersi, non barricarsi dietro un silenzio totale e assoluto, facendo finta di niente. Io ora non voglio trattarla come esponente di un partito politico, non mi permetterei mai di farlo, perché lei in questo momento ricopre la carica di assessore, che è ben altro; lei non rappresenta in questo momento un partito politico (per lo meno mi auguro che non sia così) però vorrei ricordare che è stato eletto in una determinata lista e questo è un dato incancellabile. Ed è un dato altrettanto incancellabile che nella lottizzazione di questi enti sono entrati tutti i partiti della maggioranza e non soltanto loro (sappiamo benissimo i meccanismi che ci sono dietro, lo vedremo a proposito dell'articolo che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione) e io credo che, tutto sommato, siccome penso che ognuno deve avere il coraggio delle proprie azioni, il segretario del suo partito — mi pare che tale fosse — in queste operazioni è stata la persona più onesta e più degna perché ha detto: "Sì, l'accordo c'è, alcuni la chiamano lottizzazione". Ho qui l'articolo apparso il 20 settembre su "La Nuova Sardegna", per Genovesi, perché di Genovesi si tratta, nel quale è scritto testualmente: "Si tratta di guardare alla sostanza; l'importante

— dice il segretario del P.S.D.I. — è che ci sia un controllo reciproco fra i partiti sui criteri di designazione; competenza e professionalità sono per tutti i requisiti richiesti". Quindi, in tutta questa gazzarra pur rifiutando, e non poteva essere diversamente, il termine "lottizzazione" e usando invece quello di designazione, il dottor Genovesi è stata la persona più corretta perché ha affermato, pur dando una sua personale interpretazione, che le cose stanno effettivamente così. Quello che mi meraviglia, invece, è che la Giunta non abbia sentito il dovere di dire una parola, di esprimere un suo parere, di dire come stavano realmente le cose e si è coperta dietro l'immagine delle segreterie dei partiti. Credo che sia un dato politico relevantissimo, di una gravità abnorme; io purtroppo appartengo a una piccola componente politica, ma credo che sarebbe dovere delle opposizioni di questo Consiglio regionale di fronte a questo dato di fatto, chiedere le dimissioni della Giunta. Non c'è altro da fare, è uno scandalo troppo grosso, è un comportamento troppo differente anche rispetto alle dichiarazioni formali fatte dall'attuale maggioranza e alle dichiarazioni dei partiti che la compongono, perché, signor esponente della Giunta, tutti i documenti sulla riforma degli enti non sono mai stati sottoscritti dai radicali, ma li hanno sempre sottoscritti i democristiani che sono suoi colleghi, i socialdemocratici, che sono suoi compagni di partito, i liberali i quali pare che ne sappiano qualcosa da lunga data e i quali — se è vero che le cose stanno come stanno — hanno diritto di protestare e poi vi spiego anche perché. Certo, anche io sono liberale, quindi...

BOI (D.C.). Vuoi qualcosa anche tu?

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, io sono liberale, non P.L.I., che è un'altra cosa.

ANGIUS (P.C.I.). Crociano?

BUZZANCA (P.R.S.). No, crociano sarai tu.

Stavo dicendo, io capisco che il libertari-

smo non vi riguardi perché avete un'altra logica, però, i documenti dell'intesa hanno sempre parlato di riforma degli enti, e gli assessori vari hanno sempre parlato di riforma degli enti, di ristrutturazione degli enti, di accorpamento degli enti. A questo proposito non intendo ripetere il discorso che ho fatto stamattina, quando ho chiarito perché questa legge non è una legge di riforma, perché non cambia niente rispetto agli enti che operano in agricoltura nei settori specifici (si fa per dire che "operano", meglio dire "non operano"), perché, quindi, siamo contrari a queste cose. Però bisogna dare atto che qualcosa è cambiata in tutta questa logica: è cambiato il fatto che mentre prima si usava un linguaggio di maggioranza, tipicamente, di centro-sinistra, qui permane ancora un linguaggio di maggioranza da intesa. Questo non solo si è riscontrato in alcuni articoli che abbiamo letto e che avete votato stamattina, ma si riscontra anche nell'articolo 6 perché, se noi andiamo a guardare le altre leggi, quelle più vecchie, di istituzione di vari enti regionali — tutti più o meno inutili, questa è l'unica cosa certa che si possa dire — si vede che il presidente in genere viene eletto con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta medesima e si chiude lì. Ora, su questi metodi si può essere più o meno d'accordo — io non sono d'accordo sulla politica degli enti —, credo però che, se degli enti ci devono essere, e se dei presidenti di enti ci devono essere, sia giusto che ci sia qualcuno che li nomini, e credo che la persona più indicata sia il Presidente della Giunta. Quindi, non è questo che contesto. Io contesto un altro fatto, ossia la chiamata a compartecipazione delle minoranze che passa attraverso quell'istituto della politica dell'intesa che è la commissione consiliare. In questo Consiglio regionale ho sempre sentito dire, da quando ne faccio parte, e in particolare l'ho sentito dire da persone oggi autorevolissime (e non soltanto oggi), dal presidente Rais per fare un nome, che le cose molto spesso non sono più gestibili perché è cambiata la situazione politica. In particolare, il presidente Rais — io non ho qui le sue dichiarazioni programmatiche, non ho qui la regi-

strazione dei suoi interventi, ma sono cose riscontrabilissime — ha affermato che mentre prima c'era una politica di unità autonomistica, di collaborazione fra le varie forze politiche, dal P.C.I. alla Democrazia Cristiana, oggi questa situazione è cambiata. Non mi pare, perché da quello che diceva il presidente Rais ne derivava — e lui stesso ed altre persone lo sostenevano, potrei citare Ghinami per esempio — che bisogna cambiare gli strumenti di operazione, qualcuno addirittura, prendendo spunto da questo pseudocambiamento della realtà interna del Consiglio regionale, dice che bisogna cambiare persino il regolamento, cioè il regolamento del Consiglio regionale andrebbe cambiato perché non sarebbe più funzionale a questa nuova (si fa per dire nuova, comunque dicono così) situazione politica. Però questa legge rientra nell'ottica della politica di unità autonomistica. Che cosa significa, infatti, chiamare a corresponsabilizzazione la commissione competente del Consiglio regionale sulla nomina del presidente, se non avere il parere favorevole dell'opposizione? Che cosa significa, se non concedere ad un'opposizione che tale non è, e si vede, perché poi l'opposizione che per opporsi si astiene al mio paese non è opposizione, lo strumento di contrattare la figura del presidente attraverso una forma di ostruzionismo vero e reale che è quella di non dare parere, di bloccare la nomina, di taglieggiare la maggioranza? Questo è un dato reale ed effettivo ed è quello che, praticamente, deresponsabilizza tutti quanti, perché quando un presidente non va bene, ammesso che qualcuno si preoccupi di questo, perché credo che le preoccupazioni siano ben altre, non si sa più chi sia il responsabile. E' vero che il presidente sarà eletto con decreto del Presidente della Giunta, ma è anche vero che è necessario il parere vincolante della competente Commissione del Consiglio regionale. Quindi, si tratta del solito pastrocchio tra maggioranza e opposizione e siamo ad un punto in cui non si capisce più niente e in cui le responsabilità sono di tutti, cioè di nessuno.

E a questo punto signor Presidente, signor assessore, mi sembra di riascoltare il discorso dell'altro suo collega, del collega Catte, illustre

esempio di scorrettezza politica — si fa per dire illustre — il quale ebbe a dire che se il problema degli incendi è così preoccupante oggi è perché il Consiglio regionale non aveva approvato la legge sul Corpo di vigilanza territoriale; dimenticando — e lei lo sa benissimo — che l'anno scorso, nel momento in cui si discuteva la legge sulla questione del personale, l'unico a volere che si discutesse immediatamente del Corpo di vigilanza territoriale e che non si stralciasse la posizione economica dei dipendenti ma si facesse tutta la legge, ero proprio io. Dopo di che — questo risulta agli atti e se vuole possiamo anche ricontrollare — ho dovuto preparare una relazione di minoranza per dimostrarvi l'urgenza di affrontare e risolvere questo problema e la pochezza del vostro intervento. Due anni fa, tre anni fa, ora ricordo, lei allora era assessore di un'altra Giunta.

Stavo dicendo, viene fuori questo tizio, che appartiene ad un partito che ha sempre bloccato in Commissione la legge sul Corpo di vigilanza territoriale che, tra parentesi, non servirà mai a quello che l'assessore Catte dice che serve, o perlomeno non servirà nei termini in cui si vuol far credere che serva, e dalle sue affermazioni apprendiamo che il Consiglio regionale sarebbe responsabile di cose di cui invece non è responsabile per niente, ovvero lo è ma in altro senso e in altri termini: per determinate scelte politiche. In sostanza continua quella mancanza di assunzione di responsabilità, quella chiamata a compartecipazione di responsabilità, che poi non sono di nessuno, che era tipica della politica delle giunte di unità autonomistica. Quindi, su questa questione noi siamo profondamente contrari, avversiamo in maniera decisiva questo modo di ripresentare le leggi. Io credo che una giunta, una maggioranza che si voglia far rispettare, oggi, in Sardegna, principalmente deve assumersi la responsabilità di ridare alla maggioranza stessa, alla stessa Giunta, la capacità di governare. Non si può continuare con questa politica di scaricare il barile. Non si può continuare perché abbiamo visto che non ha dato frutti; abbiamo visto che è una struttura e un modo di procedere altamente ostruzionistico; abbiamo visto che non c'è più parere che venga dato se non compiace tutti quanti; abbiamo visto che ci sono

carichi in Commissione che fanno paura proprio perché le leggi, le iniziative sottendono a questa logica; abbiamo visto che abbiamo passato 4 anni e mezzo, praticamente, di legislatura senza emanare una legge di riforma reale, senza fare qualcosa che realmente fosse all'altezza della crisi che sta vivendo la Sardegna e fosse all'altezza di produrre qualcosa di nuovo. E inoltre, per chiudere questo discorso, perché ripeto che mi rifiuto di fare degli interventi più lunghi del necessario e preferisco dilazionare le cose che ho da dire durante l'esame dei vari articoli, c'è il discorso dei 2 vicepresidenti. Io voglio ripetere ciò che ho detto stamattina perché dai discorsi che ho avuto con qualche collega, mi pare che non sia stato chiaro. Io non grido allo scandalo, come qualcuno ha creduto, perché si sprecano troppi soldi per i presidenti, per i vicepresidenti, per il consiglio di amministrazione. Ho detto esattamente il contrario: questi incarichi sono di coperture per altre cose. Ho esaminato il decreto del Presidente della Giunta del 22 febbraio 1982, numero 11 (a quei tempi era Presidente della Giunta l'attuale Presidente del Consiglio, Rais), che riguarda le retribuzioni ai presidenti, ai vicepresidenti degli enti e ai componenti del consiglio di amministrazione, e da cui risulta — lo ricordo esattamente nei termini in cui è presentato nel decreto — che il presidente del consiglio di amministrazione dovrebbe percepire 700 mila lire mensili se è del 1° gruppo degli enti, tipo Etfas per esempio e soltanto 450 mila lire mensili se è del 2° gruppo degli enti, tipo I.S.O.L.A., tanto per intenderci, e gli amministratori, cioè i componenti del consiglio di amministrazione, 750 mila lire annue, parlo sempre degli enti del 1° gruppo. Io sostengo che non è credibile (e poi riprenderò il discorso sui 2 vicepresidenti), signor assessore, colleghi del Consiglio, che un onesto cittadino possa fare onestamente il suo lavoro presso un ente con queste retribuzioni. Non esiste, lo ripeto perché l'ho già detto stamattina. Io credo che il presidente di un Etfas per esempio, con non so quante migliaia di dipendenti, con non so quante competenze (io credo che basterebbero soltanto le competenze in materia di formazio-

ne professionale, dato il gran numero di persone che ne sarebbero interessate; ma questo è un altro discorso), non può vivere con 750 mila lire mensili. Quindi le strade sono due; o non fa il presidente dell'ente e questo va benissimo a tante persone, cioè ricopre una carica simbolica, onorifica che serve soltanto per altre cose, oppure lo fa in maniera disonesta. Quindi delle due l'una, oppure tutte e due insieme, come preferisce lei. Per non parlare dei consiglieri di amministrazione. Oppure, dicevo stamane, ci sono altre cose che risultano in altre voci, che sono in bilancio e che prendono strade diverse. Io quindi non grido allo scandalo, perché si spende molto per il consiglio di amministrazione, per il presidente ed i vicepresidenti. No, io grido allo scandalo perché a compartecipare a questo sistema di corruzione vengono chiamate troppe persone, per cui veramente il sistema di corruzione diventa poi generalizzato. Quello che suscita maggiormente la mia indignazione è che lo scandalo sta, non tanto nel fatto che i sistemi della partitocrazia di maggioranza siano corrotti, quanto che ad essi si chiamino le opposizioni, si chiamino i sindacati, si chiamino le leghe delle cooperative.

Secondo me, in questo procedimento, il termine dello scandalo — e lo vedremo meglio nel momento in cui leggeremo gli articoli successivi — è la composizione del consiglio di amministrazione di questo ente che si va a proporre. Ecco qual è lo scandalo reale: non che ci siano dei partiti corrotti, dei partiti di potere corrotti, questo mi sembra che nell'Italia del dopoguerra sia un dato ormai scontato e acquisito da tutti; quello che veramente mi preoccupa è la chiamata delle minoranze alla nomina dei 2 vicepresidenti.

Io non voglio riprendere la storia dei 2 vicepresidenti per la questione della retribuzione, che non so a quanto ammonta al mese, o all'anno, forse un milione e mezzo all'anno addirittura, perché sarebbe veramente ridicolo porre questo problema di fronte al problema reale, e cioè che occorrono due vicepresidenti perché uno deve andare alla maggioranza e l'altro alla minoranza.

Ho letto tutto ciò nelle relazioni premesse a

questo disegno di legge, le quali dimostrano che la lottizzazione è stata formalizzata perfettamente con la chiamata diretta delle minoranze, che non altro ruolo possono avere se non quello di coprire le magagne, essendo anche loro all'interno; perché sicuramente la corruzione non si combatte condividendo poltrone, privilegi e sistemi propri della maggioranza.

Ho elencato per il momento alcune delle opinioni che mi spingono ad oppormi a questo articolo; poi interverrò in maniera più specifica, sull'articolo successivo, dove si parla per l'appunto del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare, metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 7

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente che lo presiede e da 24 membri di cui:

— dodici eletti dal Consiglio regionale, con voto limitato a due terzi;

— dodici, di cui sei designati dalle organizzazioni professionali agricole, tre dalle centrali di cooperazione e tre dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale ed in proporzione all'effettiva rappresentatività regionale di ciascuna di esse.

Il Consiglio resta in carica cinque anni e ciascun componente può essere riconfermato una sola volta.

Alla nomina del Consiglio si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale.

La sostituzione dei consiglieri avviene con le stesse modalità seguite per la nomina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi consiglieri, se c'è un articolo che dimostra chiaramente che non di riforma si parla, ma di continuazione delle logiche, dei comportamenti e delle scelte che hanno caratterizzato fin qui la politica verso gli enti, io credo che sia proprio quest'articolo 7, il quale non fa altro che perpetuare, ripeto, perpetuare i sistemi di composizione di questi organi inutili che sono i consigli di amministrazione. Io dico perpetuare, perché basta leggere le leggi istitutive degli enti per vedere come il sistema sia sempre uguale e per notare che cambia soltanto il comportamento ideologico che ne sta alla base. Alcuni enti hanno degli organismi di tipo di centrosinistra, tanto per essere chiari; altri enti hanno organismi eletti nella logica dell'unità autonomistica; qui, siamo ancora una volta nella logica di una unità autonomistica, perché ne dicano o ne pensino alcuni colleghi.

Io ho preparato un piccolo schema, se lo trovo ne do lettura.

DEMARTIS (D.C.). Se lo perdi è meglio.

BUZZANCA (P.R.S.). Non si può leggere perché non è leggibile. Mi serve solo per citarvi qualcosa, perché poi non vorrei essere accusato di farneticazioni. Questo schema è uno studio comparato sulle strutture degli enti; io ho osservato che non c'è categoria produttiva e non produttiva, che non esistono intellettuali e pseudo intellettuali, cioè un po' tutti, che non siano riusciti ad infilarsi nei vari consigli di amministrazione.

(Interruzione del consigliere Angius).

BUZZANCA (P.R.S.). No, ti sbagli, ci sono i sindacati e ci sono le minoranze all'interno del Consiglio regionale, e per minoranza, in tale sede, non si intendono i radicali. E ora ne parliamo. Perché il voto...

(Interruzione del consigliere Angius).

BUZZANCA (P.R.S.). Ma infatti, io non voglio entrare. Io dico altro; io dico che col voto limitato a due terzi i comunisti ci sono e non è possibile che non ci siano.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ci vuoi cancellare?

BUZZANCA (P.R.S.). No, io non vi voglio cancellare, io mi auguro soltanto che voi facciate una politica diversa, perché è dimostrato che, col voto limitato ai due terzi, gli enti non sono cambiati e neppure la loro amministrazione.

Comunque, potrei parlare anche di altre cose a proposito di enti.

ANGIUS (P.C.I.). Citane una.

BUZZANCA (P.R.S.). Ti parlo, per esempio, di alcuni esponenti che sono negli organi finanziari della Regione, che non mi sembra siano democristiani.

ANGIUS (P.C.I.). Parliamo di enti, questi non c'entrano niente.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma perché, scusa un momentino, parliamo di enti; credi che la Sfirs, il Banco di Sardegna, il C.I.S. non ci riguardino.

(Interruzioni).

ANGIUS (P.C.I.). Il Banco è un ente?

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, aspetta caro, non sono enti, sono più di enti.

ANGIUS (P.C.I.). Cita un comunista che c'è al Banco di Sardegna e alla Sfirs. Citane uno.

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda, io ti invito a leggere un nome, di un signor Pirastru; risulta da qualche parte; ti risulta questo tizio? No?

BARRANU (P.C.I.). E' un corretto ammi-

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

nistratore del C.I.S.-

BUZZANCA (P.R.S.). E' un corretto amministratore del C.I.S.- Io sulla correttezza non metto dubbi, metto dubbi su altro, cioè sulla partecipazione o meno del Partito comunista agli enti.

ANGIUS (P.C.I.). La tua tesi è questa: che devono essere tutti democristiani o espressi dal pentapartito, e che i comunisti non entrino a far parte di questi enti.

BUZZANCA (P.R.S.). La mia tesi è che le opposizioni fanno le opposizioni e le maggioranze fanno le maggioranze. La tua tesi è che le maggioranze e le opposizioni compartecipano. Sono due tesi diverse.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, voglio pregarvi di evitare il dialogo e voglio pregare l'onorevole Buzzanca, che vedo accoglie molto volentieri il dialogo e le interruzioni, di evitare di seguire questa falsariga, grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). La mia tesi è...

ANGIUS (P.C.I.). La tua tesi è questa: tu vuoi che i comunisti non entrino in questi enti.

BUZZANCA (P.R.S.). Non è che lo voglio, io mi auguro che la politica del Partito comunista sia una linea di estraneità e di opposizione alle lottizzazioni. Prendo atto, invece, del fatto che la politica del Partito comunista è una politica di partecipazione alle lottizzazioni, ecco.

ANGIUS (P.C.I.). Siccome questo concetto ce l'hai ripetuto cento volte, te lo abbiamo fatto dire; adesso, secondo me, puoi anche smettere di parlare.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma non è quello il problema. Il problema è che nei consigli di am-

ministrazione degli enti (quando si faranno perlomeno) sono presenti tutti.

Per esempio, prendo il consiglio di amministrazione dell'E.M.S.A., dell'Ente minerario sardo: ci sono tre membri scelti su designazione delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati.

BOI (D.C.). Questa è la democrazia!

BUZZANCA (P.R.S.). Non ho capito scusa.

BOI (D.C.). Questa è la democrazia!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, questa per voi è democrazia, per me no. Ora ti spiego brevemente quella che io intendo per democrazia.

ANGIUS (P.C.I.). Democrazia per lui è fare come Negri, essere eletto e poi scappare.

BUZZANCA (P.R.S.). Io credo che avrete delle sorprese, sul caso Negri credo che avrete tutti delle sorprese.

Quindi stavo dicendo, colleghi del Consiglio, che la democrazia non si basa sulla compartecipazione dei sindacati, che poi dovrebbero rappresentare i lavoratori all'interno del consiglio di amministrazione, ma su fondamenti completamente diversi.

Questa non è democrazia; è qualcosa che, in tempo di fascismo, si chiamava politica delle corporazioni. Perché da questo modo di legiferare, di procedere, di fare politica, di amministrare la cosa pubblica, e gli enti in questo caso particolare, scaturisce, tanto per essere banali, la storia che i sindacati sono presenti nel consiglio di amministrazione contro il quale invece dovrebbero scioperare, per esempio, per difendere i diritti dei lavoratori, di cui sono i rappresentanti.

Cioè i sindacati, nella loro duplice veste, devono scioperare contro sé stessi quando l'ente è amministrato male. Questo è uno degli esempi fra i più banali che si possano fare.

BOI (D.C.). Ma in Commissione non eri d'accordo? Mi era sembrato. Sei stato zitto. Non

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

hai mai parlato.

BUZZANCA (P.R.S.). No, in Commissione non ci sono passato, ti sbagli. Ho una serie brillantissima di assenze.

PRESIDENTE. Colleghi, questa Presidenza non accetterà ulteriori interruzioni. Prego il collega Buzzanca di non accettare il dialogo e di svolgere il suo intervento restando in tema e con una certa concisione.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, siamo nel tema perché stiamo parlando della composizione del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Lei non può fare continue digressioni, la prego di svolgere il suo intervento con concisione.

BUZZANCA (P.R.S.). Io stavo dicendo che i consigli di amministrazione ormai sono tanto pasticciati per cui tutti son chiamati a farne parte, e stavo leggendo, tanto per fare un esempio, che nel consiglio di amministrazione dell'E.M.S.A. c'è una buona partecipazione delle organizzazioni sindacali.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Stai dicendo delle inesattezze, perché l'E.M.S.A. è commissariato.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, lo sappiamo benissimo, ma vedo che tu non ascolti, mio caro, io sto parlando del fatto che si era raggiunto un accordo (così era il punto iniziale della storia) sulla lottizzazione degli enti.

In questa lottizzazione sto dimostrando che entrano tutti e che quella politica, presente negli altri enti, ritorna anche nel consiglio di amministrazione dell'ente in questione.

Se questo non è chiaro, forse sarò costretto a ripeterlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). La compartecipazione alle aziende da parte dei lavoratori è uno dei principi...

BUZZANCA (P.R.S.). Del fascismo, lo so, sono d'accordo su questo, sicuramente.

Però, volevo dire che una grossa partecipazione dei sindacati la si trova, a proposito di lottizzazioni prossime venture, in altri enti della Regione, anche fra i più importanti. Esempio: l'Arst. Nel momento in cui si voterà per il consiglio di amministrazione dell'Arst, le cosiddette minoranze, cioè le opposizioni non opposizioni di questo Consiglio regionale, hanno garantito la presenza dei loro rappresentanti; anche lì si vota col discorso del voto limitato a due terzi, cioè al massimo due nomi.

Quindi il discorso sulla possibilità di partecipare agli enti è troppo facile, è troppo scontato perché io debba spenderci altro tempo, e veramente credo che non ne valga la pena. Basta leggere attentamente, per limitarci al caso che abbiamo in discussione, l'articolo 7, del quale si evince tutta la natura e lo spirito di lottizzazione, ma nient'altro: "dodici eletti dal Consiglio regionale, con voto limitato a due terzi".

Chi è più bravo di me può subito calcolare quanti componenti spettino alla maggioranza e quanti alla cosiddetta opposizione.

Questa è la legge che stiamo discutendo.

ANGIUS (P.C.I.). Se avrai il 27 per cento dei voti, ci sarai anche tu.

BUZZANCA (P.R.S.). No, noi speriamo di avere il 27 per cento dei voti contro questa politica, mio caro, è diverso.

Continuiamo nell'analisi, abbiamo altri dodici membri, di cui sei designati dalle organizzazioni professionali agricole (e questo è proprio di una chiarezza incredibile), e tre dalle centrali di cooperazione, perché ci sono le centrali di cooperazione in più in queste leggi.

VOCE: E' una cosa veramente scandalosa!

BUZZANCA (P.R.S.). Non la cooperazione, ma le centrali di cooperazione sì, la cooperazione sicuramente no.

VOCE: Chi fa la cooperazione?

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

BUZZANCA (P.R.S.). Non le centrali, queste ultime prendono i soldi sulla cooperazione. E' un'altra faccenda, è la stessa situazione dei partiti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Come il tuo.

BUZZANCA (P.R.S.). No, come il tuo.

PRESIDENTE. Colleghi, è possibile evitare che il discorso dell'onorevole Buzzanca sia sottolineato e chiosato passo per passo?

Consentitemi, l'argomento è importante, si può domandare di parlare sull'articolo. Credo che altrimenti l'economia dei lavori, indubbiamente, non trarrà giovamento da un dibattito condotto in questo modo.

Onorevole Buzzanca, le ho già chiesto di non dialogare con i colleghi.

BUZZANCA (P.R.S.). Ci son tirato per il collo, signor Presidente, chiedo scusa, ma purtroppo non sempre riusciamo a controllare i nostri istinti primordiali.

Del resto mi pare che non sia costume estraneo a questo Consiglio dialogare. Ci sono altre persone che dialogano, per esempio la Giunta regionale mi sembra che sia molto impegnata.

Per quanto riguarda poi i tre esponenti designati dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, l'articolo recita: "in proporzione all'effettiva rappresentatività regionale di ciascuna di esse". Questo mi pare molto difficile, perché le confederazioni mi sa che sono tre, quindi quest'ultima chiosa è veramente inintelligibile.

Per ora, non intendo sprecare altro tempo e parlare un minuto più del necessario, ma devo accennare brevemente ad un altro discorso — perché poi torna a bomba con un altro articolo —, quello dei consiglieri di serie A e di serie B. Infatti ci sono consiglieri che avranno diritto a far parte (non ricordo come si chiama), del comitato di gestione, tanto per intenderci, Giunta esecutiva, qualche cosa del genere, e consiglieri che non lo avranno. Questo spiega ulteriormente la mentalità e la cultura lottizza-

trice che è alla base di questa legge.

Per il momento ho finito.

Naturalmente voto contro l'articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 8

Competenze del Consiglio

Il Consiglio di amministrazione cura la gestione dell'Ente. In particolare delibera:

a) il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Ente e delle gestioni speciali annesse e le relative variazioni;

b) il programma annuale delle iniziative da promuovere e dei provvedimenti da adottare per attuare le finalità istitutive dell'Ente;

c) il regolamento di amministrazione e contabilità;

d) il regolamento organico del personale;

e) tutti gli atti e contratti di acquisto e di alienazione dei beni immobili;

f) l'accensione e la cancellazione di ipoteche;

g) la costituzione di società e di altre forme associate e la partecipazione ad esse;

h) le domande di concessione di acqua;

i) le accettazioni di eredità, di donazioni e di legati disposti a favore dell'Ente;

l) i criteri, gli indirizzi e le direttive per l'organizzazione dell'attività dell'Ente e per l'utilizzazione del personale, curandone la migliore ripartizione per le diverse esigenze;

m) le nomine, nella sua prima riunione, dei due Vicepresidenti con voto limitato a uno e dei componenti il Comitato esecutivo scegliendo tra i membri eletti dal Consiglio regionale.

Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente e si riunisce normalmente una volta al mese o quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo dei Consiglieri o dal Collegio dei Sindaci.

Alle riunioni del Consiglio di amministrazione ha facoltà di intervenire l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale o un suo delegato.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza di voti: in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Il Consigliere assente ingiustificato per più di tre sedute consecutive è proposto per la decadenza dalla carica al Presidente della Giunta regionale, che provvede con proprio decreto.

PRESIDENTE. All'articolo 8 sono stati presentati due emendamenti. Il numero 3 e il numero 17. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Art. 8 - Sostituire la lettera m) con la seguente:

m) le nomine, nella sua prima riunione, dei due Vicepresidenti con voto limitato ad uno e dei 4 componenti il comitato esecutivo con voto limitato a 3, scegliendoli tra i propri componenti”. (3)

Emendamento aggiuntivo Mela - Demartis - Secci - Oppi - Atzori Angelo:

“Art. 8 - Al termine della lettera m) è aggiunta la frase: ‘e tra i membri designati delle organizzazioni professionali agricole’ ”. (17)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori per illustrare l'emendamento numero 3.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 17 ha facoltà di parlare l'onorevole Mela.

MELA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, farò un intervento brevissimo solo per sottolineare che proprio in questo articolo si traduce in legge quello che andavo dicendo a proposito dell'articolo precedente, circa i due vicepresidenti e circa i componenti del comitato esecutivo (cioè che la nomina di due vicepresidenti garantisce un presidente alla minoranza, un vicepresidente, scusate, non un presidente) stabilendo così a priori una grossa differenziazione qualitativa nel consiglio di amministrazione nel quale praticamente i consiglieri di serie “A” sono quelli nominati dal Consiglio regionale. Non si capisce perché poi ci siano gli altri. Si potrebbe comprenderlo solo calandosi in una logica che prevede che possano stare tutti dentro per essere tutti contenti; ma ai fini di una pratica amministrazione dell'ente, ai fini di un organismo effettivamente funzionante, tutto ciò non ha senso, anzi ha una funzione altamente squalificante. Quindi concludendo, esiste una differenziazione tra consiglieri di serie “A” e consiglieri di serie “B”, che condiziona il Consiglio di amministrazione a scegliere i componenti del comitato esecutivo tra quelli eletti direttamente dal Consiglio regionale.

Questa è la logica dimostrazione di tutto ciò che ho detto prima.

Per il momento ho finito.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, sto cercando di capire, chiedo scusa. Si tratta dell'emendamento numero 3 all'art. 8?

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono due: il numero 3 e il numero 17.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Posso chiedere la sospensione un momentino, signor Presidente? Chiedo scusa.

(Interruzioni).

Ma, non ho capito, ho bisogno di raccapezzarmi.

COGODI (P.C.I.). Bisogna che la Giunta segua i lavori del Consiglio. Non è dignitoso che un assessore non conosca neanche la legge che si sta discutendo.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

In tal caso, data l'approvazione dell'emendamento numero 3, decade l'emendamento numero 17. Passiamo ora all'articolo 9. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 9

Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è costituito dal Presidente e da sei componenti nominati in seno al Consiglio di amministrazione tra i componenti eletti dal Consiglio regionale.

Il Comitato esecutivo adotta i provvedimenti e le delibere necessarie per l'attuazione dei programmi di attività approvati dal Consiglio di amministrazione, esercita le attribuzioni ad esso demandate dal Consiglio di amministrazione, formula le direttive per la predisposizione del bilancio di previsione dell'Ente.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato, da adottare a maggioranza di voti, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Alle sedute del Comitato assiste il Presidente del Collegio sindacale o un suo delegato.

PRESIDENTE. All'articolo 9 sono stati presentati due emendamenti. Il numero 4 e il numero 14. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

Il primo comma dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

‘Il Comitato esecutivo è costituito dal Presidente, dai due Vicepresidenti, e da 4 componenti nominati, ai sensi della lettera m) dell'articolo 8, tra i membri del Consiglio di amministrazione’ ”. (4)

Emendamento sostitutivo parziale Mela - Demartis - Secci - Oppi - Atzori Angelo:

Sostituire il primo comma dell'articolo 9 con il seguente:

‘Il Comitato esecutivo è costituito dal Presidente e dai sei componenti nominati in seno al Consiglio di amministrazione, di cui almeno tre scelti tra le organizzazioni professionali agricole

maggiormente rappresentative' ". (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori per illustrare l'emendamento numero 4.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 14 ha facoltà di parlare l'onorevole Mela.

MELA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto innanzitutto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 14 pertanto decade. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 10

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale è composto da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente e due supplenti nominati con decre-

to del Presidente della Giunta regionale.

Due membri effettivi e i due supplenti sono nominati, previa deliberazione, dalla Giunta regionale; l'altro membro effettivo è designato dal Ministero del tesoro.

Il Collegio rimane in carica cinque anni e ciascun componente può essere riconfermato solo per un altro quinquennio.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'Ente e comunicano le osservazioni ed i rilievi al Presidente dell'Ente stesso.

Il Collegio sindacale trasmette, almeno ogni sei mesi, alla Giunta regionale una relazione sull'andamento della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente controllato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 11

Incompatibilità

Le cariche di Presidente, Vice Presidente, componente del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono incompatibili con quelle di:

- a) Consigliere regionale;
- b) Consigliere provinciale;
- c) Sindaco;
- d) Consigliere di Comune con più di 10.000 abitanti;
- e) Presidente e componente della Giunta di Comunità montana o di Organismo comprensoriale;
- f) Presidente o componente di comitato di gestione di U.S.L.;
- g) Presidente o componente di Consiglio di amministrazione — comunque denominato — o di collegio sindacale di altri enti o aziende regio-

nali o alla cui nomina concorre la Regione;

h) Presidente o componente di Giunta di Camere di Commercio, industria e artigianato;

i) dipendente dell'ERSAT;

l) altra carica incompatibile con quella di Consigliere regionale.

Nel caso di sopravvenuta causa di incompatibilità, l'interessato deve, entro quindici giorni dal verificarsi di tale condizione, rinunciare alla carica; in caso di mancata rinuncia nei termini predetti, decade automaticamente dalla carica; il Consiglio regionale e gli enti di cui al primo comma del precedente articolo 7 sono tenuti a provvedere alla sua sostituzione entro quindici giorni dalla scadenza dello stesso termine.

Il Presidente ed i Consiglieri non possono svolgere attività per conto di società, di aziende o imprese comunque costituite, che, anche operando al di fuori della circoscrizione territoriale dell'Ente, effettuino forniture di beni o prestazioni di servizi all'Ente stesso.

PRESIDENTE. All'articolo 11 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

"Art. 11 - La lettera i) è sostituita con la seguente:

'i) dipendente del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale, degli enti di emanazione regionale' ". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 12

Indennità

Al Presidente, ai due Vice Presidenti, ai Consiglieri di amministrazione ed ai componenti il Collegio sindacale sono dovute le indennità previste per il primo gruppo di enti individuato dai decreti del Presidente della Giunta regionale emanati in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, e nelle misure fissate dagli stessi decreti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, illustre Assessore triste e solitario, io sarò brevissimo, anche perché le cose che dovevo dire su questo articolo, praticamente le ho anticipate nella discussione concernente alcuni articoli che abbiamo già messo in discussione. Il discorso che faccio io è, se volete, molto terra terra e materialista, ma io credo che sia l'unico vero e reale che bisogna fare quando si vuole mettere in piedi una struttura efficiente. E' il discorso dell'efficienza del personale, delle persone che sono preposte, anche se questo termine non mi piace molto ma nella realtà

è così, all'amministrazione, alla gestione di queste strutture. Io ho qui presente il primo citato decreto del Presidente della Giunta, Rais, il quale stabilisce i nuovi parametri delle indennità fissate per i presidenti degli enti, per i vicepresidenti, per i consiglieri, e, ancora, per il presidente del collegio sindacale e per i sindaci: un'indennità di 700.000 lire mensili per il presidente dell'ente, un milione e mezzo all'anno per il vicepresidente, 750.000 per i consiglieri; nel collegio sindacale spetta un milione e mezzo al presidente, 750.000 lire (all'anno, non al mese) ai sindaci effettivi e ben 350.000 lire ai sindaci supplenti. Io mi rendo conto che, allo stato delle cose, tutti questi sono soldi sprecati, e quindi sono anche troppi, e poiché compito della classe politica non è quello di accettare la situazione e di subirla ma di cambiarla, io vorrei sapere per quale motivo una persona dovrebbe mortificarsi lavorando mattina e sera, giorno e notte, per mettere in piedi una struttura, per renderla efficiente, per farla funzionare, per 750.000 lire all'anno.

Io credo che una politica seria nell'amministrazione degli enti debba evitare che i presidenti si nominino tra i candidati bocciati, tanto per essere chiari, signor assessore, non si nominino più, tanto per fare un esempio, tra i Cossu, i Genovesi, i Murgia, faccio dei cognomi così a caso, per carità, potrebbero essere tanti altri, ma si nominino tra persone altamente qualificate, con riconosciute capacità manageriali...

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Chi le dice che quelle persone che ha nominato non siano altamente qualificate?

BUZZANCA (P.R.S.). Cito nomi qualsiasi, e parlo di persone che, per concorso, per esempio, sappiano dimostrare la loro capacità. Non so se lei ha idea di come si fanno le chiamate nelle aziende americane, dove ognuno deve produrre almeno per quello che è pagato.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Ma lei, non conoscendoli, in astratto non può dire che non sono competenti.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma infatti stiamo facendo un discorso teorico, se poi vogliamo parlare invece dei Cossu che sono stati bocciati, allora il discorso diventa concreto...

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Ma la smetta!

BUZZANCA (P.R.S.). No, guarda, questo tono io non lo accetto, anche perché dal tuo pulpito non può venire la predica. Non le ho nominate io queste persone, e mi rifiuto di dialogare con persone del tuo stampo. Questi nomi li ha fatti il segretario regionale del Partito socialista italiano, e sono stati riportati dalla televisione. E io credo che non si possa far finta di non sentire, di non vedere e di non sapere, perché questo è un sistema mafioso, ed è ancora più mafioso pretendere che chi non è d'accordo debba tacere. E allora io a questo gioco non ci sto, tanto per essere chiari, e ognuno si assuma le responsabilità proprie. Stavo dicendo, che non esiste l'idea che uno possa andare a lavorare con simili retribuzioni, e questo dimostra proprio che l'ente è pensato per altre cose, per altri fini, e che la presidenza di un ente servirà forse a farsi rieleggere, servirà forse, in seguito, a riottenere un assessorato ed a riaprirsi una carriera che, per il momento, non va molto bene.

Quindi io credo, fra le altre cose, proprio perché le amministrazioni devono essere efficienti, e a maggior ragione lo devono essere in quanto sono amministrate con denaro dei cittadini, e quindi non solo le 750.000 possono essere sperperate ma nemmeno una lira, io credo che veramente nasca l'obbligo, per i politici, di pensare a queste strutture pubbliche con una mentalità diversa dall'attuale, una mentalità che vuole questi enti produttivi, efficienti, realmente al servizio dei cittadini e non alle dipendenze della partitocrazia.

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 13

Vigilanza e tutela

La vigilanza e la tutela sull'Ente sono esercitate dalla Giunta regionale. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo debbono essere trasmesse, entro dieci giorni dalla loro adozione, alla Presidenza della Giunta regionale e si intendono approvate se la Giunta non ne pronuncia l'annullamento entro venti giorni dalla data di ricevimento. Copie delle deliberazioni sono trasmesse contestualmente anche all'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per eventuali osservazioni da proporre alla Giunta. Il predetto termine per l'approvazione è sospeso, se nel suddetto periodo sono richiesti chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. In tale caso il provvedimento diventa esecutivo se, entro il termine di venti giorni dalla presentazione dei chiarimenti richiesti, la Giunta non adotti le determinazioni di sua competenza.

Le deliberazioni concernenti il regolamento di amministrazione e di contabilità, il bilancio di previsione e le relative variazioni e il conto consuntivo sono trasmesse contestualmente anche all'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica ed all'Assessore regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.

Le deliberazioni concernenti il regolamento organico e gli affari del personale sono contestualmente trasmesse anche all'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione.

La Giunta regionale vigila sulla corrispondenza dell'attività dell'ERSAT ai compiti isti-

tuzionali, ai programmi approvati e alle direttive della Giunta medesima. Può disporre ispezioni e controlli, anche sostitutivi, nel caso di inadempimenti di atti dovuti.

In caso di accertate gravi irregolarità nel funzionamento dell'Ente, di persistenti inadempimenti di atti dovuti, di mancata attuazione delle direttive della Giunta o di dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio, è disposta la decadenza, la revoca e lo scioglimento dell'organo o degli organi responsabili.

Gli atti di cui al comma precedente sono adottati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sentita la competente Commissione consiliare.

La ricostituzione degli organi non può comunque essere procrastinata oltre il termine di tre mesi, prorogabile di un altro trimestre dalla data del decreto di scioglimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, per sottolineare soltanto che trovo veramente permissivo e contrario ai principi della buona amministrazione — e chiudo immediatamente — il fatto che al terz'ultimo capoverso: "... lo scioglimento degli organi statutari..." sia previsto soltanto in caso di persistenti inadempimenti di atti dovuti. Non ho presentato un emendamento, ma credo che anche questo sia significativo di un certo lassismo che già sta alla base delle leggi che dovrebbero essere chiamate di riforma. Io credo che sarebbe bastato stabilire solamente: "inadempimento di atti dovuti".

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 14

Esercizio finanziario e bilancio

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il bilancio preventivo dell'Ente viene trasmesso alla Giunta regionale entro il mese di settembre ed il conto consuntivo entro il mese di marzo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 15

Patrimonio

Il patrimonio dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura è costituito dal patrimonio dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna.

I beni di proprietà dell'Ente e delle Società ad esso collegate non suscettibili di destinazione agricola, possono essere alienati secondo apposite direttive della Giunta regionale predisposte su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, sentita la competente Commissione del Consiglio regionale.

Tra le direttive di cui al comma precedente devono essere previste anche quelle sui criteri di individuazione della non suscettibilità di utilizzazione agricola dei beni oggetto di possibile alienazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 16

Compiti ad esaurimento

I compiti ad esaurimento relativi alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria sono espletati sulla base di apposite direttive emanate dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione del Consiglio regionale.

Restano ferme le destinazioni previste dal capo II della legge 30 aprile 1976, n. 386; i proventi, ivi comprese le rate di riscatto dei poderi assegnati successivamente alla entrata in vigore della predetta legge, andranno ad integrare il bilancio dell'Ente ed eventualmente ad incrementare il Fondo rischi per le fidejussioni prestate dall'Ente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 17

Finanziamenti

Alle spese di funzionamento per l'attuazione dei compiti istituzionali dell'Ente si provvede con i contributi dello Stato concessi ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, o concessi ai sensi di leggi statali, con le entrate proprie dell'Ente e con finanziamenti a carico del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. All'articolo 17 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura:

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Zurru - Pigliaru:

“L'articolo 17 è sostituito dal seguente e per ragioni di coordinamento assume il numero 24 bis.

Art. 24 bis

Finanziamento

Alle spese di funzionamento per l'attuazione dei compiti istituzionali l'Ente provvede con le entrate proprie, con i finanziamenti della Regione tratti dalle somme trasferite dallo Stato ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122, e con eventuali ulteriori finanziamenti previsti da leggi dello Stato e della Regione”. (15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento, l'onorevole Assessore del personale, affari generali e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 18

Utilizzazione del personale in soprannumero

Il personale che, successivamente agli adem-

pimenti di cui all'articolo 16 della presente legge ed al riordino dei servizi sotto l'aspetto organico e funzionale, risulti in soprannumero, viene distaccato presso l'Amministrazione regionale, gli Enti regionali, ivi compresi i Consorzi di bonifica, gli Enti, gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane, di cui all'articolo 28 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per le finalità e con le modalità previste dallo stesso articolo.

PRESIDENTE. All'articolo 18 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“L'art. 18 è sostituito dal seguente:

Inquadramento del personale

Il personale dell'ERSAT in applicazione dell'articolo 29 della legge regionale n. 51 del 1978 è inquadrato nel ruolo unico regionale”. (6)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare uno dei presentatori.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. L'emendamento, per essere accolto, implicherebbe, ed implica senz'altro, il riesame, quantomeno, delle tabelle organiche. Non è sufficiente dire che il personale dell'ex ente è inquadrato nel ruolo della Regione. E' necessario che l'emendamento sia conseguente e sia proposto in

tutta la sua articolazione. Così com'è non è accoglibile per ragioni tecniche.

COGODI (P.C.I.). E' solo un fatto tecnico.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Così com'è formulato non è accoglibile per incompletezza di formulazione in quanto manca la conseguente modifica delle tabelle che deve seguire alla proposta di emendamento. In ogni caso, per valutare anche sotto l'aspetto tecnico la portata dell'emendamento, la Giunta proporrebbe una sospensione.

PRESIDENTE. Il parere dell'Assemblea?

GIANOGLIO (D.C.). E' accolta.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siamo d'accordo. D'altro canto, già in sede di Commissione, noi esprimemmo il nostro avviso favorevole alla opportunità di definire una revisione delle fasce, in modo da presentarlo più completo. Ma se siamo arrivati a presentare così questo emendamento, è stato proprio per la posizione preconcetta di non voler discutere e perfezionare un emendamento che, alla luce dei fatti, noi ritenevamo e riteniamo validissimo. Vorrei chiedere di sospendere la discussione su questo articolo e, naturalmente, di continuarla sugli altri.

PRESIDENTE. Sospendiamo la discussione sull'articolo 18 e passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 19

Utilizzazione del personale dell'Ente e dell'Amministrazione regionale

Al fine di consentire una razionale utilizzazione del personale per una completa ed organica attuazione dei programmi regionali di sviluppo nel settore dell'agricoltura e per rea-

lizzare con immediatezza ed efficacia l'assistenza tecnica in agricoltura, può essere disposto il distacco di personale dell'Ente presso l'Amministrazione regionale con la procedura di cui all'articolo 28, terzo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ed il distacco di personale tecnico dipendente dall'Amministrazione regionale presso l'Ente con la procedura di cui al citato articolo 28.

I vincitori di concorsi per l'ammissione ad impieghi regionali della sesta e quinta fascia funzionale, per la qualifica di esperto in scienze agrarie e forestali e perito agrario forestale, per un periodo di almeno cinque anni, devono essere impiegati nei servizi di assistenza tecnica dell'Ente o in altri servizi di campagna presso le sedi periferiche dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PRESIDENTE. Colleghi, io vorrei far presente che vi sono alcune difficoltà a procedere in questo modo, perché tra l'articolo 18 e l'articolo 19 vi sono delle connessioni. Quindi riterei pericoloso procedere per salti in questa fase dell'esame della legge. Credo sia possibile sospendere per 15 minuti. La seduta è sospesa per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 19 e 25).

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la seduta che era stata sospesa all'articolo 18 per consentire l'esame dell'articolo e del relativo emendamento sostitutivo totale numero 6.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, si è prospettata un'ipotesi di intesa che però deve essere tradotta, tecnicamente, in emendamenti e in nuove stesure degli articoli, oggetto appunto di questa trattativa.

Pertanto, non ci sono neppure tutte le parti politiche, come i colleghi socialisti. Quindi, per consentirci di fare una riflessione compiuta, che ci permetta di concludere domani speditamente questa legge, e dal momento

VIII LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

che mi risulta che comunque la seduta sarebbe stata chiusa alle ore 20, chiederei ai colleghi di sospendere e di rinviare a domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni... Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Più che un'obiezione, Presidente, un'osservazione. Mi riallaccio a quello che ho evidenziato ieri sera nel corso della discussione sul grosso problema degli incendi. Si continua con le ennesime scorrettezze, si fanno i pateracchi solo a livello di interessi di parte, si ricomincia col compromesso storico con i comunisti. Adesso è venuta fuori la scusa che al pateracchio erano assenti i socialisti. Ma, dico, in questo Consiglio regionale esistono solo tre gruppi? Esistono soltanto due gruppi? Esiste solo il monopolio di alcune parti politiche che non sono certo interessate allo sviluppo e al progresso dell'autonomia della Sardegna, o esiste un Consiglio regionale dove sono rappresentate le parti popolari che fanno capo alle diverse correnti politiche? Ecco, questo volevo evidenziare.

E allora, se le altre parti politiche sono protagoniste, e protagoniste attive anche di questo processo, devono essere ascoltate, sia che esprimano pareri positivi o negativi. E dal momento che il dibattito non è soltanto della Democrazia Cristiana e del Partito comunista, noi ci opponiamo e intendiamo continuarla stasera fino alle ore 20, come concordato. Continuiamo dunque sull'articolo 18 e, se necessario, sull'articolo 20, il 20 bis e il 21, per evidenziare quei pasticci che riguardano sia l'aspetto sindacale che quello morale del problema relativo al personale di questo ente di trasformazione sarda.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Signor Presidente, per evidenziare che, accogliendo la Giunta la richiesta di sospensiva, non si tratta di una richiesta di sospensiva strumentale tendente alla composizione di maggioranze o di minoranze. E' un'esigenza di natura tecnica volta a consentire, relativamente agli articoli che vanno dal 18 al 22, di dare maggior chiarezza a tutto l'aspetto che regola il trattamento del personale e la sua utilizzazione (anche sotto l'aspetto delle proiezioni previdenziali) razionalizzando la proposta di questi emendamenti. Le ragioni della sospensiva trovano giustificazione in questa esigenza, pertanto la Giunta accoglie tale richiesta.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Murru, non può più parlare. Tenuto conto delle considerazioni...

(Interruzioni dell'onorevole Murru).

Onorevole Murru, lei ha già espresso il suo parere... Onorevole Murru!

Tenuto conto delle considerazioni espresse in merito alla richiesta della sospensiva, ritengo opportuno accoglierla.

Aggiorniamo la seduta a domani mattina alle ore 10 e 30, con la prosecuzione del disegno di legge sull'Etfas.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivale

PASSAMONTI